

361. <sup>1</sup> Ignazio invita chi dà gli *EE* a spiegarli /18f/, vuole che se ne faccia oggetto di esame di coscienza /42/ e che, anche lungo la *IVs*, si osservino i precetti di digiuno e di astinenza comandati dalla Chiesa /229/.

<sup>2</sup> Il *su* dell'*Autografo* può essere riferito sia a *Iglesia* sia a *preceptos*. Preferisco riferirlo a *Iglesia*.

Tre testimonianze sulla fedeltà e sulla fiducia di Ignazio nei confronti della Sede Apostolica. Frusio tradusse il congiuntivo presente *sea* del /366/ con il congiuntivo imperfetto *eset*. Questo avrebbe potuto suscitare qualche dubbio sulla necessità della predestinazione. Si poteva sostituire *eset* con *sit*? La risposta del santo fu negativa, perché quello era il testo approvato dal papa.

«Bisogna che habbiamo gran divotione alla Sede Apostolica, — esortava Laynez nel 1559 — sì come haveva il nostro Padre Ignazio, il quale, quando si trovava in dubio d'alcuna cosa, diceva: "La Sede Apostolica ci risolverà et insegnerà; et a lei si rimetteva e commetteva. Et questo ci deve dar animo contro gli heretici et lutherani, i quali si chiamano seguaci di Gesù, et non vogliono ubedire al suo vicario in terra, al Pontefice Romano"» (FN II, 137, 12).

La terza testimonianza è tratta dai *Dialogi pro Societate* di Nadal: «Sin dall'inizio Ignazio fu insigne nel rispetto di tutta la gerarchia ecclesiastica e di tutte le cose ecclesiastiche: riti, cerimonie, canoni. Egli sapeva (*intelligebat*) che tutto proveniva da Dio; anche in queste cose onorava e riveriva Dio. Sottometteva, perciò, con grande soavità di mente, ogni sua cosa al sommo Pontefice, alla Chiesa e anche a coloro che potevano "sentire" meglio di lui, sperando con somma fiducia nel Signore Dio che le verità manifestategli da Dio dovevano essere confermate da tutti» (FN II, 245, 12). Cfr. anche nota 1 a /359/.